



LA FESTA DELLA DONNA Si sono tutte guadagnate sul campo un ruolo di prestigio e di responsabilità nell'ambito del mondo sportivo padovano

Giovedì, 8 Marzo 2007

Le "magnifiche sei" nella stanza dei bottoni

Carron (Padova calcio), Santi (Assindustria), Canale (Petrarca scherma), Vendramin (Uisp), Mastrosimone (Acli) e Galuppo (Cus)

Oggi, festa dell'altra metà del cielo, dedichiamo un omaggio alle "magnifiche sei", donne che nello sport ci hanno creduto, e fino in fondo. Tanto da aver fatto il grande salto ed essersi accomodate dall'altra parte, nelle stanze dei bottoni.

«Quando mi capita di girare per l'Italia, in trasferta, donne in altre società non ne vedo mentre sono molto presenti tra le tifoserie allo stadio, e non si tratta solamente di fidanzate o di mogli di giocatori: la donna - osserva Barbara Carron, vicepresidente del Padova Calcio - pone nel calcio quella razionalità che talora all'uomo sfugge, mette equilibrio tra le opinioni un po' troppo disparate dell'universo maschile". Ma, a detta di Marisa Galuppo, segretario generale del Cus Padova, il suo tallone d'Achille è la capacità di fare squadra. «Nello sport agonistico le ragazze si impegnano meno dei maschi, è una fatica incredibile mantenere lo spirito di gruppo, nutrirlo e accrescerlo nel tempo, renderlo costante e prolungato negli anni. Sicuramente lo sport può offrire tanto alle donne - dice Galuppo - ma quella che scarseggia è la motivazione a impegnarsi in un'attività di gruppo continuativa mentre negli sport individuali è più facile, probabilmente per la voglia di farcela, la volontà di emergere, più forte a livello singolo». Perché fare sport oggi? «È una scuola di vita, insegna a socializzare, a stare insieme, è di stimolo - sostiene la manager del Cus - per stringere nuove amicizie, fa crescere, rassicura anche in altri ambiti dell'esistere».

Secondo Marisa Vendramin, presidente del Comitato di Padova dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp), l'attività motoria è come la musica: veicolo di integrazione, abbatte le barriere, scioglie i pregiudizi, consente di superare ostacoli in nome della condivisione e del benessere psico-fisico. «Il mondo sportivo è ancora prevalentemente maschile ma le distanze si stanno accorciando. Parlo dal punto di vista amatoriale, non agonistico: tra gli sport per tutti che noi promuoviamo, le donne sono in progressivo aumento, soprattutto tra le giovani generazioni, e anche le signore della terza età si dimostrano viepiù sensibili al movimento e all'attività fisica. Non vorrei essere banale ma fare sport - sostiene Vendramin - è realmente un modo per esprimere se stessi, misurarsi, conoscere i propri limiti e potenziare le forze. Lo sport più bello? Quello che piace e che più fa star bene».

Secondo Elisabetta Canale, presidente dell'associazione Petrarca Scherma, «a livello di società le donne non sono numerose, io stessa sono la prima donna a capo di una sezione schermistica, dopo trent'anni: il testimone mi è stato passato da mio padre e la mia è un'esperienza senz'altro positiva. Abbiamo un gran vivaio di giovani promesse e mi auguro in un suo evolversi al femminile, anche perché le donne sanno raggiungere buoni, se non ottimi risultati».

Il 22 aprile ce l'ha stampato davanti agli occhi e per quella data sta febbrilmente lavorando: Silvana Santi, leader di Assindustria Sport, è al rush finale nell'organizzazione di quella che è una sua creatura: la Maratona di Sant'Antonio, giunta quest'anno all'ottava edizione, seguita al Meeting di atletica leggera sempre da lei ideato a metà degli anni Ottanta. Arduo? «Sicuramente non facile, perché è un appuntamento di portata internazionale e non è, a differenza di altri, un evento-spot ma ripetuto di anno in anno con crescente successo. Nato da una felice intuizione nel 2000, anno del Giubileo, richiede tenacia, determinazione, disponibilità a crederci. Passione, entusiasmo, competenza: ma chi la dura la vince, anche se è decisamente complicato essere madre, moglie e organizzatrice, tutto concentrato insieme. Ogni tanto mi domando come faccio - dice Santi ridendo - ma è bello riuscire a pedalare nella quotidianità. Certamente donne & sport non è un binomio molto diffuso: io sono un esempio atipico, ho avuto la fortuna e l'opportunità di svolgere un lavoro che mi piace ma mi rendo conto che le donne faticano ad emergere».

Appuntamento rivolto alle sportive, ma non solo, stasera alle 21 al Piccolo teatro don Bosco dove l'Unione sportiva **Acli** propone lo spettacolo "Danzare insieme". «È il nostro modo per festeggiare le donne: ormai da sette anni - commenta la presidente Elisabetta Mastrosimone - si rinnova questo appuntamento che è non solo svago ma valorizzazione della corporeità, della fisicità ma anche dell'aspetto psicologico insito allo star bene. Perché sport non è esagerare la performance ma sentirsi a proprio agio con se stessi».